

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

18

domenica 2 marzo 2008

10 IN SCENA

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

Lo Show

PIERO SCHERZA SULL'ANNA. BENE BRAVI BIS
A VERDONE E LA GERINI CHE FANNO GLI STONES

Pippo ha aperto la serata finale con una denuncia commossa dei morti sul lavoro. Lutti intollerabili che non vanno dimenticati neanche da un pulpito musicale così leggero. Un festival che comunque quest'anno ha cantato anche i licenziamenti disumani e una rivoluzione continuamente rinviata (in due canzoni i cui autori si sono accapigliati tra di loro). E vorremmo dimenticare al più presto l'uso strumentale delle minoranze sessuali emarginate, perché la canzone della Tatangelo dedicata all'amico gay era veramente troppo brutta per vincere e perfino per partecipare. E anche Chiambretti, mai così cattivo, ha preso a bersaglio la



fidanzata di Gigi D'Alessio («truccata come una bestia»), scherzando pure sul calo degli ascolti che ora minaccia redde rationem interni. Un crollo di audience che potrebbe essere accettato come fatale per un festival che ha acquistato finalmente connotati umani, ma, se diventa pretesto per defenestrazioni punitive, Ed è stravagante che a far parte della giuria cosiddetta di qualità sia stato chiamato il fedelissimo di Berlusconi Emilio Fede, di cui Chiambretti ha detto: «Lui ha già votato e sappiamo per chi». Battuta che Baudo ha gradito e sottolineato con entusiasmo. La sua attuale debolezza può dargli la forza di dire quello che vuole. E lui lo ha fatto, direttamente o per bocca di Pierino, che non si è certo tirato indietro. Bene, bravi, bis. Anche Verdone e Claudia Gerini «coatti» nella loro interpretazione, lui alla batteria lei alla voce, di *Fortune Teller* dei Rolling Stones.

Maria Novella Oppo

EPILOGHI Il bollettino degli ascolti di venerdì è stato da Caporetto, Sanremo non ha sconfitto i «Cesaroni» su Canale5: neanche un Chiambretti effervescente, Jovanotti, Morandi e altri hanno compiuto il miracolo, bisognerà cambiare strada

di Toni Jop inviato a Sanremo

SANREMO 08

C

ome nei film di fantascienza, quando l'astronave fa «fiuuuuu» ed entra nell'iperspazio, così l'astronave di Sanremo, spinta dai dati fotonicici degli ultimi ascolti si trova ora a galleggiare in un non luogo dove anche la sofferenza, come la massa, levita, e quasi non fa più male. Infatti, Pippo Baudo sorride in sala stampa men-



In alto Anna Tatangelo; qui Baudo tra Verdone e Claudia Gerini che hanno suonato «Fortune Teller» dei Rolling Stones; sotto Grignani Ansa/C. Onorati/DRN

TEMI La Rai: da domani riflettere sul festival

Baudo apre la serata con i morti sul lavoro

Ieri sera Pippo Baudo ha aperto l'ultima puntata della 58esima edizione con un ricordo ai morti sul lavoro. «Questa sera ci sembra doveroso ricordare una tragedia che sta colpendo il nostro paese, i morti sul lavoro - ha introdotto il conduttore - Non le ricordiamo perché siamo in Liguria. Purtroppo pochi giorni fa è morto un operaio dopo pochi minuti. Per la serata di ieri inoltre la scaletta di ingresso all'Ariston dei cantanti è stata totalmente cambiata: l'ordine di uscita dei cantanti, per garantire a tutti gli artisti in gara le stesse opportunità è stato approntato considerando le uscite delle serate passate e poi è stato effettuato un sorteggio. Intanto il direttore generale della Rai ieri si è detto soddisfatto della qualità della kermesse ma ha aggiunto che una riflessione si impone. A partire da domani. Perché è diffusa l'idea che la formula va cambiata. C'è chi, ad esempio Cammarriere, suggerisce di tornare agli anni Cinquanta e Sessanta.

Arrivederci festival, la musica è finita

tre ricorda il bollettino di Caporetto: nemmeno sette milioni di spettatori per una lunga notte tv di venerdì ricca di gag, ospiti e altri coltillons.

Baudo, se ride, non è pazzo: ha capito che non c'è guerra in corso, che il nemico viene dal «cielo», che è in discussione qualcosa di più di una conduzione, della qualità delle canzoni, del numero delle serate, della loro durata. Del resto, cosa vuoi dire se non «non sparate mi arrendo» quando sei battuto, magari di poco com'è successo, da una fiction che si chiama *Cesaroni*? Tra l'altro, capiremo niente di quel che piace alla gente, ma queste serate sono state belle, coi loro difetti, a partire da quei balletti con Guacero e Osvart più terribili di *Rosemary's Baby*. Niente da fare, nemmeno il Chiambretti più effervescente riesce a compiere il miracolo, nemmeno Morandi, nemmeno i Pooh, nemmeno Ben Harper, nemmeno Jovanotti. Non serve nemmeno il defibrillatore: come abbiamo visto dipinto sul volto di Baudo, siamo già in un'altra dimensione. Del volto di Chiambretti, ieri mattina sapevamo niente: non è venuto in sala stampa, sta tenendo tutto in piedi e il suo sforzo è stato impressio-

nante. Acqua passata, il gioco è finito, si passa ad altro. Intanto, il Festival ha dimostrato di essere quanto di meno à la page esista sotto il profilo televisivo. Oggi, vincono fiction, reality e docufiction, questo vuole il pubblico. Baudo dice che la sua è testimonianza di resistenza nei confronti di una deriva trash del linguaggio tv e, per un certo breve tempo ha appeso a questa guerra di liberazione il magro risultato degli ascolti, adesso, ci sembra, ha compreso che la sua lettura va forse aggiornata. Ma pensate cosa sarebbe il Festival di Sanremo se invece di essere quella scatola impenetrabile dalla fame di reality che ci affligge, decidesse di

Il festival è quanto di meno à la page esista oggi in tv. Chissà cosa sarebbe se piazzasse telecamere ovunque come in un reality

aprirsi - o di chiudersi, fate voi - agli sguardi del grande pubblico, esattamente come fa un reality installando telecamere dovunque, dal camerino dei conduttori, alla sala stampa, dai camerini delle due soubrette agli uffici dei dirigenti Rai, a cominciare da quelli di Del Noce. Parentesi: ieri mattina abbiamo salutato con soddisfazione come il profilo del direttore di Raiuno si sia progressivamente defilato dal fuoco delle telecamere dell'Ariston. Ma è stata una «morgana»: nessuno e niente è riuscito a contenere la vanità anti-istituzionale di questo originale dirigente, ieri sera riecchito alla grande inquadrato ai piedi del palco.



PARODIE Immaginatelo come un reality Brocco, 'sto bidone... Se un giorno a Sanremo...

Forza, ficcanaso, non vi stiamo offrendo una alternativa reale, solo un modesto viaggio nel paradosso, non è nemmeno una proposta, solo una provocazione. «Ma che, si sono rincoglioniti tutti?», l'occhio elettronico scruta l'interno del camerino di Baudo, c'è lui seduto su una poltroncina davanti a un grande specchio, è al telefono, dall'altra parte del filo, il fedele capostruttura Rai. Gli stanno comunicando il tonfo dei sette milioni. «Ma che è successo, non gliene frega più niente di 'sto bidone, vanno tutti al bar, i signorini, - sempre più nervoso - al cinema, che cazzo dicono che gli italiani si sono impoveriti... mortacci loro, se ne stessero a casa a risparmiare davanti alla tv, non mi rompono più i coglioni con quelle stronzate dell'Istat», dice «Istat» urlando. Entra Chiambretti, discreto, finta l'aria: «Scusa Pippo... ah sei al telefono, sai tutto, scusa?» Pippo riattacca paonazzo il telefono, guarda Chiambretti, come per la prima volta e sbotta velenoso: «E così? Com'era

la storia? - ora fa la voce chioccia, per imitare storpiando - «Te lo agguisto io il festival, vedrai che successo, mi sento in formissima», - si alza - veronnetto? Quanto sei spiritoso, vero botolo, e com'è che fai scappare la gente, visto che l'anno scorso c'ero solo io e tanto andava bene?». Chiambretti resta un paio di secondi con la bocca semiaperta, il pubblico trattiene il respiro... «Senti brocco, sei rimasto fin qui a galla, non te l'ho mai detto, perché sei di legno e l'ultima volta che hai fatto ridere qualcuno è quando te la sei fatta addosso al militare. Fortuna che ti avanza fiato e saliva per parlare, credevo l'avessi persa tutta, la saliva, sul palco; brocco arrapato, non vedi che le donne hanno paura di venirti vicino, ogni volta devono fare la doccia, dopo. Sembri un pensionato che si è bevuto tutto il cialis di un mese e vuoi che si fermino a guardarti dodici milioni di italiani? Quelli che ti restano sono troppi». Tutto d'un fiato, alla velocità di Piero, Pippo quasi piange, qualcun altro bussa alla porta del camerino, si infilano nello specchio i capini delle due soubrette, Osvart e Guacero, e le loro voci quasi sincronizzate: «Tutto bene?», «Ma brave, - Chiambretti caustico - avevamo giusto bisogno delle ciabatte, avanti avanti, ecco qua, Pippo, i tuoi gioielli, no, la carta vincente, vero?». Stacco pubblicitario. Toni Jop

I NUMERI Calo di venerdì: il tg1 lo sa? Con 7 milioni appena fa pari con i «Cesaroni»

Venerdì, la serata dei giovani, il festival cala ancora (7 milioni di spettatori), pareggia con la fiction *I Cesaroni* ma il Tg1 delle 13.30 e serale lo «dimentica». Non sono bastati ospiti come Giorgia e Jovanotti, che pure hanno aiutato gli ascolti: Sanremo fa pari e viene perfino battuto dalla serie tv di Canale5. Nella prima parte Sanremo ha contato il 25,84% di share e 6 milioni 998 mila, i *Cesaroni* il 24,97% con 6 milioni 988 mila. Picco per il festival con 8 milioni 845 mila per Giorgia, per la fiction con 8 milioni 430 mila. Nella seconda parte il festival ha avuto il 37% (ma durando fino all'1.40) e 4 milioni 206 mila, il secondo episodio dei *Cesaroni* il 28,78% con 6 milioni 565 mila. Nelle sopravposizioni (21.20-22.54 e 22.59-23.33), Canale 5, scelto soprattutto da adolescenti, giovani e donne, conta 6 milioni 781 mila, Rai1 6 milioni 718 mila.



I Sonohra, vincitori della categoria Giovani

CANTANTI Tanti sono «costruiti». Non Tricarico né la Berté che sogna l'Ariston a nome della sorella Mia Martini La sincerità attira, l'emozione di plastica allontana

di Silvia Boschero

L'istante più intenso del festival di Sanremo era negli occhi, sparati come due farnali impauriti, di Tricarico. Nella sua imperfetta intonazione, in quell'incedere «disperato» che forse è riuscito a bucare il video, ad entrare anche per un solo attimo, con tutto il suo spaesato dolore, nel cuore di qualche telespettatore. Se ci fosse stato più di un Tricarico a questo Sanremo forse la musica avrebbe catalizzato più attenzione. Ma c'è tanto, tantissimo mestiere oramai. Il mestiere di chi vien fuori dai vari Cet, dai vari Lab, eccetera. Come se servisse una scuola per essere artisti, per avere quello sguardo che buca l'essenza delle cose, e ce la restituisce in una semplicissima rima. I vincitori dei giovani, bravi ragazzi quei Sonohra, ma hanno il mestiere prima dell'arte,

hanno il look dei capelli, di come seggono sui trespoli e di come guardano in camera. Il secondo arrivato, Jacopo Troiani, diciassettenne dalla voce veramente bella, il viso pulito che ricorda Luis Miguel ad un Sanremo 1984, ma un brano costruito a tavolino da chissà chi. È di mestiere il rap di Frankie Hi-Nrg e di furbizia la ballata dei Tiromancino, è di routine il melodico dei vari Tatangelo, Meneguzzi, Zarrillo, Minghi, Finley, Grignani, Cutugno, Tony. È di plastica, di pura invenzione, l'osannato duetto Tonno-Ponce: non basta saper cantare per far passare un'emozione. E gli ascolti calano. Il fatto non è che la musica abbassa l'audience, il problema è che sia gli osservatori che gli organizzatori sottovalutano il pubblico della televisione italiana. Dove c'è sincerità, vista la desertificazione, c'è attenzione, anche se siamo disabitati. Nella serata dei duetti, ad esempio è

passata l'emozione della bossa di Cammarriere in duetto con la voce d'angelo di Gal Costa, la bravura incredibile del super trio formato da Gazzè, Paola Turci e Marina Rei, ma anche la reunion dei Denovo di Mario Venuti e la viscerale performance di Eugenio Bennato con la Montecorvino. Giusto allora che entrambi i premi della critica siano finiti a due irregolari assoluti, che, ognuno a suo modo, sono usciti dal cliché: Loredana Berté tra i big (oltre a ricevere quello della sala stampa e gli scalmanati caciaroni Frank Head tra i giovani, con il loro comact-folk furberetto. E a dimostrazione che la Berté è una fuori dai cliché, ha detto di voler raccogliere - attraverso una petizione - un milione di firme per intitolare l'Ariston alla sorella Mia Martini scomparsa da anni: può suonare un'impresa impossibile, però è tutta affettiva. E fa tenerezza.